Associazione dei Salesiani Cooperatori
REGIONE ITALIA - MEDIO ORIENTE

FEDERAZIONE
ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

PROPOSTA FORMATIVA 2026-2027
MESE di SETTEMBRE …

Segni del suo Amore!

1. ISPIRAZIONE

La Carità Apostolica di don Bosco si esplicita nel Sistema preventivo.

Il nostro cammino formativo annuale si apre all'insegna della memoria grata per il 150º anniversario della fondazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, nata nel 1876 dal **cuore apostolico** di don Bosco, e si intreccia provvidenzialmente con la memoria del celebre scritto sul Sistema Preventivo del 1877. Guidati dalla Strenna 2027, «***La carità è paziente, la carità è benigna***», siamo chiamati a riscoprire la carità apostolica come quella forza interiore capace di unificare in un solo dinamismo la passione per Dio e quella per i giovani, dedicandoci interamente al loro bene e alla loro salvezza.
Essa non è un vago sentimento o una semplice filantropia, ma rappresenta quel principio interiore dinamico e unificante che armonizza e fonde insieme la **passione per Dio** e la **passione per i giovani**. Come ci ricorda la Strenna 2027, questa carità — cantata da San Paolo come la «via più sublime» — è la linfa che sostiene e qualifica la nostra vocazione laicale nel quotidiano. È proprio sotto il primato di questo amore pastorale che le tre grandi note del Sistema Preventivo — Ragione, Religione e Amorevolezza — cessano di essere semplici concetti pedagogici per diventare l'espressione concreta dell'unica carità che evangelizza ed educa.

La **Ragione** ci spinge oggi a vivere una vera «**pedagogia dell'incontro**»: in un'era dominata dalla superficialità delle emoticon e da un'iper-digitalizzazione che rischia di frantumare l'attenzione e i legami, siamo sollecitati a ricucire il tessuto della razionalità, della giustizia e del buon senso e la trama delle relazioni. Accogliere con ragione significa fare il primo passo con rispetto ed empatia, riducendo le distanze per promuovere nei giovani lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, una profonda capacità critica e motivazioni solide.

La **Religione** ci orienta a riconoscere e accogliere la profonda sete spirituale che abita il cuore dei ragazzi, superando ogni indifferentismo pratico. Educare alla fede non è una materia aggiuntiva, ma il respiro stesso

che ossigena tutta la nostra azione; siamo chiamati ad **accompagnare i giovani all'incontro con il Cristo Risorto**, aiutandoli a scoprire la Parola e la bellezza dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, colonne portanti dell'edificio educativo salesiano.

Infine, l'**Amorevolezza** si qualifica come **l'anima del nostro stile di accompagnamento**. Essa ci impone di praticare un **amore concreto e visibile**, affinché i giovani «non solo siano amati, ma conoscano di essere amati». Attraverso la cura quotidiana dei rapporti, la dolcezza e la familiarità, sconfiggiamo la solitudine e ricreiamo lo «spirito di famiglia» tipico di Valdocco e Mornese, dove l'affetto è ricambiato e la carità sa farsi amare. Viviamo questo anno formativo come un cammino sicuro verso la santità, rinnovando l'adesione alla Famiglia Salesiana per essere, nel mondo, **eredi del cuore di don Bosco**.

2. ICONA BIBLICA (1 Cor 13)

L'Inno alla carità di San Paolo non è una semplice poesia, ma una profonda mappa stradale per l'anima. Attraverso il capitolo 13 della Prima Lettera ai Corinzi, l'Apostolo ci conduce a scoprire la natura stessa di Dio e il senso ultimo della nostra esistenza, articolando questo mistero in quattro passaggi fondamentali.

1. Il dono supremo: una sorgente da accogliere, non un dovere da compiere

Il cammino della carità non inizia da uno sforzo umano, né dall'osservanza di una legge rigida. Paolo apre il suo inno mettendo in luce un paradosso: «*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... se avessi il dono della profezia... e se anche distribuissi tutte le mie sostanze... ma non avessi la carità, non sarei nulla*» (vv. 1-3). Qui l'Apostolo ci rivela che **la carità è un dono e non un dovere**. Si può compiere un dovere morale, come fare l'elemosina o persino sacrificare la vita, per orgoglio, per abitudine o per mettere a posto la coscienza. Ma la carità cristiana (agàpe) non si produce da soli: è **lo Spirito Santo** che **la riversa nel nostro cuore**. Non è un comando che opprime, ma un regalo gratuito che trasforma le nostre azioni da gusci vuoti e rumorosi in gesti vivi. Non amiamo perché "dobbiamo", ma perché siamo stati amati per primi.

2. Il cammino progressivo: dalla fede del bambino all'amore adulto

Questo dono ricevuto non rimane statico, ma avvia una **trasformazione profonda ed esigente**. Paolo descrive questo dinamismo parlando della propria crescita: «*Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che era da bambino*» (v. 11). La carità si rivela così come un **cammino progressivo di maturazione spirituale**. All'inizio della vita di fede, il nostro modo di amare è spesso "bambino": è un amore egocentrico, che cerca conferme, che scatta nell'impazienza e si adombra nell'invidia. Crescere in Cristo significa abbandonare progressivamente queste dinamiche infantili per imparare i verbi dell'amore adulto: la pazienza, la benevolenza, la capacità di non cercare il proprio interesse e di sopportare tutto. È **l'itinerario di una vita intera**, in cui impariamo a passare dal bisogno di possedere al dono di sé.

3. Il crollo del provvisorio: i carismi finiscono, l'amore resta

Mentre l'essere umano cresce e cambia, anche le strutture del mondo e della Chiesa si evolvono, svelando la loro provvisorietà. L'Apostolo scrive con forza: «*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà*» (v. 8).
In questo passaggio comprendiamo che i doni finiscono, mentre **resta solo l'amore**. Tutte le capacità straordinarie, i talenti, la conoscenza teologica e persino i carismi che usiamo per costruire la comunità terrena sono solo strumenti temporanei. Sono come l'impalcatura di un edificio in costruzione: una volta terminato il palazzo, l'impalcatura viene tolta. Quando saremo davanti a Dio, non ci sarà più bisogno di profetizzare o di spiegare i misteri; l'unica realtà che supererà la barriera del tempo e della morte è la carità, perché essa costituisce già l'eternità.

4. Il primato eterno: la centralità della carità sulla fede e la speranza

L'inno si chiude con una solenne dichiarazione che stabilisce la gerarchia definitiva della vita cristiana: «*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità*» (v. 13). Paolo sancisce qui la centralità della carità sulla fede e la speranza. Fede e speranza sono virtù immense e indispensabili, ma appartengono al tempo dell'attesa, a questa vita terrena in cui camminiamo «come in uno specchio, in modo confuso» (v. 12). Quando entreremo nell'eternità e vedremo Dio «faccia a faccia», la fede non servirà più, perché vedremo la Realtà con i nostri occhi; la speranza svanirà, perché avremo già ottenuto tutto ciò che desideravamo. **Rimarrà solo la carità**. L'amore è la più grande di tutte perché non tramonta mai: è l'essenza stessa di Dio e l'unica cosa che, vissuta già oggi sulla terra, **ci fa respirare l'aria del Paradiso.**

Per la riflessione…

- Nelle mie giornate e nel mio servizio, mi capita di agire solo per abitudine, dovere o per cercare l'approvazione degli altri? Trovo il tempo di fermarmi nella preghiera per lasciarmi riempire dall'amore gratuito di Dio prima di donarlo agli altri?

- In quali aspetti mi accorgo di ragionare ancora da "bambino" (esigo attenzioni, perdo la pazienza, tengo il conto dei torti subiti)? Quale passo concreto e maturo mi chiede di compiere oggi lo Spirito Santo verso chi mi sta accanto?

- Sto dando la giusta priorità a ciò che dura per sempre (le relazioni e il bene sincero) o mi affanno dietro a cose provvisorie (successo, orgoglio, avere ragione)? La mia fede si traduce in gesti concreti che portano già oggi un pezzo di Paradiso sulla terra?

Preghiera Finale

Signore Gesù, Modello perfetto di amore e carità,
ti ringraziamo per averci radunati intorno alla tua Parola.
Spesso riduciamo l'amore a un dovere faticoso,
a uno sforzo delle nostre sole forze che ci lascia vuoti e stanchi.

Oggi ti chiediamo il dono dello Spirito Santo:
guarisci il nostro cuore e riempilo del tuo amore gratuito,
perché possiamo donarlo agli altri senza calcoli e senza pretese.

Aiutaci a crescere, Signore.
Insegnaci ad abbandonare i nostri atteggiamenti infantili,
l'egoismo che cerca il proprio interesse, l'invidia e l'impazienza.

Donaci la maturità di un amore adulto,
capace di scusare, sperare e sopportare ogni cosa.

Quando ci affanniamo dietro a cose che passano,
ricordaci che solo l'amore resta per sempre.

Fa' che la nostra fede e la nostra speranza
si trasformino ogni giorno in carità operosa,
l'unica realtà che attraversa il tempo e ci unisce a Te per l'eternità.